

LM-62 Politica, Istituzioni e Mercato (PIM)

Scheda di valutazione annuale 2025

Commento agli indicatori di monitoraggio al 4/10/2025

L'analisi seguente si fonda sui dati relativi alle iscrizioni, alla didattica e all'internazionalizzazione del corso di laurea forniti da ANVUR in data 04.10.2025. I dati si riferiscono agli anni compresi fra il 2020 e il 2024 e in alcuni casi si fermano all'anno 2023.

Iscrizioni. I dati degli indicatori sulle iscrizioni mostrano una discesa, con il calo più accentuato nel 2022 e una tendenza alla ripresa negli ultimi due anni. Gli avvisi di carriera nel 2020 sono stati 43, per raggiungere il massimo di 53 nel 2021 e scendere bruscamente a 27 un anno dopo, risalendo poi a 32 nel 2024 (-26% nel quinquennio). Nello stesso periodo si registra un decremento, ma assai minore (-7%), anche fra gli altri corsi di studio della stessa classe negli atenei dell'area geografica di riferimento.

Quanto al totale degli iscritti, dai 125 del 2020 si è scesi ai 99 del 2024, in linea con la flessione degli immatricolati (-21%). Maggiore è invece il regresso nella quota di iscritti regolari ai fini del CSTD rispetto al decremento del totale degli iscritti: dai 95 del 2020 ai 58 del 2024 (-39%). Sulle ragioni del calo degli iscritti e sulle opportune azioni per cercare di invertirlo, il Consiglio del CdS ha già iniziato a interrogarsi e a lavorare, con adeguamenti e correzioni nel piano di studi posti in essere già dall'a.a. 2025-'26.

Didattica. I dati degli indicatori sulla didattica sono anch'essi riferiti al periodo 2020-2024 e si dividono in due gruppi, A ed E. Gli elementi principali da segnalare sono i seguenti.

Per il gruppo A si nota una riduzione della percentuale di studenti che consegue almeno 40 CFU al termine del primo anno di corso; da una media del 55,8% del 2020 al 44,2% del 2023 (-21%): un dato in controtendenza con quello registrato nell'area geografica di riferimento, dove la percentuale è in crescita. Si può però sottolineare che questo indicatore è in ripresa nell'ultimo biennio, dopo il brusco calo del 2021. In calo, per il CdS, è anche la percentuale di iscritti che si laureano entro la durata normale del corso: da una media del 71% nel 2020, sostanzialmente confermata nel successivo triennio, si passa bruscamente al 46% del 2024. Nell'area geografica di riferimento e più in generale in Italia, il calo è stato invece assai lieve. Questi indicatori evidenziano e confermano una delle maggiori criticità del CdS, ovvero i tempi medi di laurea degli iscritti.

Quanto alla capacità del Corso di attrarre studenti da altri Atenei, si conferma una tendenza positiva già riscontrata in passato, con una media del 40% nel quinquennio per quanto riguarda gli iscritti al primo anno laureati in altro ateneo (43.8% nel 2024).

Si confermano poi tutti gli ottimi indicatori sul corpo docente. Il rapporto fra studenti e personale strutturato mostra per ciascuno degli anni considerati valori più bassi rispetto ai corsi di altri atenei, nell'area geografica di riferimento e in Italia.

Il dato sui docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti per corso di studio, di cui sono docenti di riferimento, è pari al 100%, decisamente superiore quanto si riscontra negli altri atenei dell'area geografica di riferimento e in Italia. Il valore dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti (1,1) è stabile e leggermente superiore alla media nazionale e dell'area (1,0).

Infine, gli indicatori IC07 evidenziano dei buoni dati sull'occupabilità, in crescita rispetto all'inizio del periodo di osservazione. In particolare, la percentuale di laureati che dichiara di essere occupato a tre anni dalla laurea passa dal 64.7% del 2020 all'87.5% del 2024, lievemente inferiore al dato dell'area di riferimento e nazionale.

Sempre nel gruppo B , gli indicatori di internalizzazione evidenziano andamenti molto erratici.

Tale forte tendenza oscillatoria è dovuta sostanzialmente alla pandemia Covid 19 e all'andamento delle relazioni internazionali a seguito del conflitto in Ucraina. Quest'ultimo ha avuto conseguenze rilevanti per il corso di laurea PIM, vista l'attivazione nell'a.a. 2018-2019 di un percorso di doppia laurea con il corso di Global Relations dell'Università MGIMO di Mosca, sospeso dal marzo 2022 e successivamente interrotto.

Gli indicatori del gruppo E mostrano, per il periodo 2020-2023, ulteriori aspetti da segnalare.

Si nota una stabilità nella percentuale di CFU conseguiti al termine del primo anno (in media il 69%).

Crescita della percentuale di studenti che proseguono al secondo anno di studio e che lo fanno avendo acquisito almeno 40 CFU al primo anno: dal 49% (nel 2020) al 57% (nel 2023), con una tendenza ascendente per ogni anno.

Leggera crescita nella percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno: dal 53 % dal 2020 al 57% del 2023.

Calo della percentuale di studenti che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso: dal 76% del 2020 al 60% del 2023, comunque in ripresa nell'ultimo biennio (-21%).

Stabilità della quota dei laureati che si iscriverebbero nuovamente al corso (media del 71%, in questo caso comprendente anche l'anno 2024).

Sensibile divario – a vantaggio del corso di laurea PIM – si registra per le ore di docenza erogate da docenti assunti a tempo indeterminato e da ricercatori a tempo determinato sul totale complessivo: media del 90% per il CdS contro il 73% in Italia.

Nell'insieme l'offerta formativa di PIM raccoglie dagli indicatori riscontri favorevoli, anche se i dati relativi al 2022 e al 2023 hanno già indotto ad una riflessione critica e ad un aggiustamento dell'offerta stessa. Si conferma l'opportunità di una calibrata distribuzione dei corsi di insegnamento tra i semestri e dei carichi di studio tra i corsi da 6 CFU e 9 CFU, con il dovuto risalto ai tempi d'individuazione, svolgimento e verbalizzazione del tirocinio e di preparazione della prova finale.

Indicatori di approfondimento per la sperimentazione

Tra gli indicatori critici risulta in questa sezione un aumento degli abbandoni, valore oscillante nel tempo ma che nel 2023 ha raggiunto il 21%.

Per quanto concerne gli Indicatori relativi alla Soddisfazione e all'Occupabilità, si mantiene molto alta la percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del Corso di Studi (media dell'92% nel periodo 2020-2024).

Dal 2020 al 2023 si registra un buon valore (media del 67%) nelle percentuali di laureati occupati ad un anno dal titolo che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita.